



La lingua sarda nella Classificazione Decimale Dewey

Fabio Salis

La classe 400 della CDD si occupa della classificazione degli argomenti inerenti il linguaggio.

Le suddivisioni coprono singole lingue e famiglie linguistiche note o parlate nel mondo inglobandole nell'usuale divisione decimale (Chan 2009).

La divisione 450 è quella che ci interessa più direttamente poiché copre l'italiano, il dalmatico, il romeno, il retico, il sardo e il corso.

I numeri di classificazione assegnati alla lingua sarda sono 459.98 "sardo e corso", e 459.982, dedicato esclusivamente al sardo, avente al suo interno diversi rimandi e specificazioni. Il numero di classificazione 459.982 7, "Varianti storiche e geografiche, varianti non geografiche moderne" presenta espansioni per le varianti geografiche della regione contenute nell'arco di numeri 459.982 71 - 459.982 74, utilizzando le notazioni dalla Tavola 2 per le province e comuni della Sardegna, come istruito nella nota di addizione: "Aggiungere a 459.982 7 i numeri che seguono -459 nella notazione 4591-4594 dalla Tavola 2".

Le differenze tra lingua e dialetto: il problema sardo

Il problema della distinzione tra lingua e dialetto rappresenta un interrogativo ancora aperto nella linguistica moderna, ben lontano da un'effettiva risoluzione.



La difficoltà principale è data dall'assenza di caratteri specifici e universalmente definiti in grado di fare chiarezza.

La dignità linguistica, per quanto oggi assegnata al sardo, rimane un concetto piuttosto incerto. È celebre per esempio la frase del linguista lituano Max Weinreich, “una lingua è un dialetto con un esercito e una marina militare” (Weinreich 1945, 13), secondo la quale la distinzione tra una lingua e un dialetto è per lo più dettata da ragioni politiche .

L'enciclopedia Treccani definisce il dialetto come:

una varietà linguistica di ambito geografico o culturale per lo più limitato, che non ha raggiunto o che ha perduto autonomia e prestigio di fronte agli altri sistemi con i quali costituisce geneticamente un gruppo. Per la classificazione scientifica, il momento discriminante perché un sistema linguistico possa considerarsi dialetto è, non solo il contrapporsi ad una lingua nazionale o di cultura, ma anche l'appartenere ad un gruppo di sistemi geneticamente compatto, determinatosi attraverso un complesso di innovazioni e interazioni sostanzialmente comuni .¹

Alla luce di questa definizione ritengo, ad un certo livello, intellettualmente perdonabile il tardo riconoscimento del sardo come lingua (Viridis 2003)(Cardia 2006).

Le ragioni della mia elasticità si ritrovano soprattutto nelle innegabili diversità riscontrabili all'interno della “limba” quando analizzata come fenomeno regionale globale.

Il succedersi di significativi cambiamenti socio-politici e l'alternarsi di dominazioni di natura molto diversa (cartaginese, romana, bizantina, genovese, aragonese, sabauda), hanno portato ad uno sviluppo piuttosto diversificato e incoerente della lingua stessa. Questa differenza emerge in modo esplicito dalla disamina delle

¹ Per ulteriori approfondimenti sulla definizione di dialetto si veda anche <<http://www.treccani.it/enciclopedia/dialetto/>> (consultazione del 30 maggio 2014)

varianti del sardo, cioè il sardo Campidanese, che comprende l'arborense, l'ogliastrino, il barbaricino centro-meridionale, il sarrabese, il campidanese occidentale, il cagliaritano, il sulcitano, e il sardo Logudorese, che comprende il logudorese settentrionale, il logudorese centrale, il nuorese e il barbaricino. Come sardo, posso testimoniare personalmente che talvolta le differenze tra due varianti, soprattutto a livello lessicale e fonologico, sono tanto marcate da rendere molto ardua la comunicazione tra due individui appartenenti a comunità linguisticamente differenti. La presenza di diversità tanto notevoli, l'assenza di un sistema sociale storicamente compatto e una certa frammentazione territoriale interna sembrerebbero opporsi concettualmente al significato omogeneizzante del termine "lingua"² (Blasco Ferrer 2002).

Da un'analisi più attenta appare però evidente come lo status di "lingua" sia, in definitiva, adeguato per il sardo.

I motivi sono i seguenti:

- il sardo possiede una sua letteratura propria, sviluppata e cospicua in ogni campo, dalla poesia, passando per l'economia fino al diritto, caratteristica che fornisce una significativa garanzia bibliografica;
- la Sardegna è riconosciuta attualmente come regione autonoma a statuto speciale, manifestando come già in passato una forte indipendenza rispetto al resto della penisola italiana, distinzione evidenziata anche geograficamente dalla sua natura insulare. Per tale motivo non sorprende la presenza di una lingua distinta (Angioni 1990);

² Per una scheda riassuntiva sulla Sardegna si veda <http://www.eurominority.eu/version/eng/minority-detail.asp?id_minorities=212>, a cura dell'Association for the Promotion of Minorized Peoples. (consultazione del 30 maggio 2014)

- il sardo è stato usato in passato per redigere documenti ufficiali e viene tutt'ora utilizzato dal governo locale a tale scopo. Le applicazioni del Sardo in questo campo vanno aumentando ogni anno.
- il sardo è una lingua “attiva”, che non ha dunque perso di prestigio presso i locutori e che risulta tutt'ora “viva” (Casula 2010);
- la lingua sarda è considerata da molti studiosi la più conservativa tra le lingue neolatine, poiché grazie al suo isolamento la Sardegna ha potuto preservare praticamente intatti i caratteri originari e fondanti del suo linguaggio: nel vocabolario sardo è infatti possibile trovare testimonianza di substrati paleosardi, punici, latini, bizantini, catalani, spagnoli, e italiani (Wagner 1997).

Un supporto all'elevazione del sardo da dialetto a lingua è certamente arrivato dal suo riconoscimento istituzionale, con la legge regionale n°26 del 15 ottobre 1997, che ha affermato la “limba” come seconda lingua ufficiale della Regione; (Pira 1984) stranamente, lo Statuto della Regione autonoma non prevede nessuna tutela di tipo linguistico.

Quasi un decennio più tardi, grazie alla delibera della Giunta regionale n°16/14 del 18 aprile 2006, la Regione ha adottato in via sperimentale la lingua sarda comune come lingua ufficiale per gli atti e i documenti emessi dalla stessa ³.

³ Per una scheda riassuntiva sulle disposizioni legislative attivate per la preservazione del sardo si veda <<http://www.sardegnaicultura.it/j/v/258?s=24039&v=2&c=2803&t=7>> e <<http://www.sardegnaicultura.it/linguasarda/limbasardacomuna/>> (consultazione del 30 maggio 2014)

Il sardo nella Classificazione Decimale Dewey: un confronto tra le diverse edizioni

La lingua sarda ha goduto di un trattamento profondamente diverso nelle varie edizioni della CDD, legato ad una sua prima collocazione nella classe dei dialetti e solo successivamente in quella delle lingue.

CDD ed. 20: in questa edizione la lingua sarda si trova all'interno della suddivisione 457, "Varianti storiche e geografiche, varianti non geografiche moderne" della lingua italiana, e più precisamente in 457.9, "altre varianti geografiche", dove l'espansione .91-94 è dedicata alle distinzioni espresse dalla Tavola 2, riguardanti le diverse province o località della Sardegna.

Questa scelta appare curiosa, se si considera, per esempio, il confronto con la classificazione delle "Varianti geografiche in Sicilia", alle quali è dedicato un numero apposito, il 457.8; la scelta di dare particolare rilievo alla Sicilia, che non possiede una maggiore dignità linguistica, è stata probabilmente dovuta alla presenza di una più estesa garanzia bibliografica negli Stati Uniti.

In questa edizione, evidentemente, il sardo è stato considerato come una variante dell'italiano, cioè un dialetto.

CDD ed. 21: la stessa situazione si mantiene inalterata nell'edizione 21. La posizione per il sardo rimane nella classe 457.9, "altre varianti geografiche", e in particolare nell'arco di numeri 457.91-457.94 per le "varianti geografiche in Sardegna".

CDD ed. 22: un sostanziale cambiamento si riscontra finalmente nell'edizione 22 della CDD. Tra le suddivisioni soppresse notiamo la voce "Varianti geografiche in Sardegna" con classificazione 457.91-94 che, con una nota di rimando, informa sulla nuova collocazione del sardo nella sottosezione 459.9.L'intestazione, che recitava nelle precedenti edizioni "Romeno e lingue ladine" è stata modificata, proprio per accogliere le lingue sarda e corsa, con la nuova intestazione "Romeno, retico, sardo, corso".

Al sardo sono qui dedicate due sottosezioni: 459.98 per “sardo e corso” e 459.982 per il solo “sardo”, a cui vanno aggiunte le notazioni relative alle varianti storiche e geografiche.

In questa edizione dunque, il sardo viene ufficialmente riconosciuto come lingua.

Tengo a precisare, che questa radicale novità è riscontrabile nell'edizione italiana ma non in quella americana, che mantiene la situazione inalterata rispetto all'edizione precedente poiché edita diversi anni prima della nostra, e quindi non modificata successivamente all'approvazione del riconoscimento del sardo come lingua da parte dell'Editorial Policy Committee.

CDD ed. 23: si ricalca la medesima impostazione presente nell'edizione 22. Alla notazione 457.9 è presente un rimando, che ci porta alla nuova collocazione nell'arco di numeri 459.982 71 - 459.982 74, per le province della Sardegna. Si palesa quindi l'intenzione di includere tutte le varianti geografiche nella classe che identifica il sardo come lingua, la 459.982.

E' importante sottolineare la presenza di un'incongruenza tra le sottosezioni relative alle variazioni geografiche del sardo: le notazioni delle espansioni, presenti nell'arco di numeri previsto per le varianti storiche e geografiche della Sardegna, non corrispondono alle notazioni per le espansioni geografiche previste per le province sarde nella Tavola 2, comprese tra -459 1 e -459 8. In questo modo rimangono escluse le due province del Medio Campidano e di Carbonia-Iglesias, coperte dalle notazioni -459 6 e -459 8, poiché la nota di espansione non permette di aggiungere al numero base un numero superiore a 459.982 4. Sarà opportuno segnalare questa lacuna agli editors dell'edizione americana.

Vorrei concludere sottolineando il fatto che le importanti modifiche al trattamento della lingua sarda tra le varie edizioni della CDD, sono state rese possibili dall'elasticità intrinseca della classificazione stessa, che si presta naturalmente all'applicazione di riduzioni o

all'inserimento di espansioni, per eliminare soggetti obsoleti o per accogliere nuovi soggetti per i quali sia stata verificata la presenza di una sufficiente garanzia bibliografica ⁴.

⁴ N.d.A. Il presente studio viene deliberatamente lasciato aperto a futuri contributi complementari, che potranno fornire un approfondimento relativo al trattamento di altre lingue e di altre situazioni regionali sia nella Classificazione Decimale Dewey sia in diversi sistemi classificatori

Bibliografia

- Angioni, Giulio. 1990. "Tutti dicono Sardegna."
- Blasco Ferrer, Eduardo. 2002. "Linguistica sarda : storia, metodi, problemi."
- Cardia, Amos. 2006. "S' italianu in Sardìnnia candu, cumenti e poita d'ant impostu : 1720-1848 ; poderi e lingua in Sardìnnia in edadi spanniola."
- Casula, Francesco. 2010. *La Lingua Sarda E l'Insegnamento a Scuola*. Alfa Editrice.
- Chan, Lois Mai. 2009. "Classificazione decimale Dewey : teoria e pratica; edizione italiana a cura di Federica Paradisi."
- Pira, Michelangelo. 1984. "Sardegna tra due lingue."
- Virdis, Maurizio. 2003. "Tipologia E Collocazione Del Sardo Tra Le Lingue Romanze." *Ianua. Revista Philologica Romanica* 4. http://www.romaniaminor.net/ianua/ianua04/ianua04_01.pdf.
- Wagner, Max Leopold. 1997. "La lingua sarda : storia, spirito e forma."
- Weinreich, Max. 1945. "Der Yivo Un Di Problemen Fun Undzer Tsayt" Yivo Bleter.

FABIO SALIS. salisfab@gmail..

Salis, Fabio. "Local cultures in the DDC: the Sardinian language in recent editions". *JLIS.it*. Vol. 6, n. 2 (May 2015): Art: # 10424. DOI: 10.4403/jlis.it- 10424.

ACKNOWLEDGMENT: Heartfelt thanks to Professor Mauro Guerrini, for pushing me to publish my study, and for his interest in my research.

The author would like to express, in particular, his gratitude to Dr. Federica Paradisi, who, with great willingness and absolute knowledge of the Dewey Decimal Classification, had the patience to guide him, from the conception to the final draft of his paper.

The author would like to thank Dr. Fabrizio Puletti, dear friend and valuable linguistic editor for the English version of this work.

ABSTRACT: After an excursus on the peculiarity of the Sardinian language and the difference between a language and a dialect, the paper analyses the changes applied to the treatment of Sardinian language in different Dewey Decimal Classification editions.

KEYWORDS: Sardinian language, local cultures, DDC, language varieties.

Submitted: 2014-09-16

Accepted: 2014-10-11

Published: 2015-05-15

